

II Domenica di Quaresima Anno B



Lorenzo Lotto, Giuda restituisce i denari, 1525-1530, Milano Collezione privata

Complessità compositiva, molteplicità di fonti luminose, vivacità e raffinatezza cromatica, originalità iconografica fanno di quest'opera un testo di grande interesse.

L'iscrizione incisa sul basamento del seggio del sommo sacerdote identifica l'episodio raffigurato. Siamo così introdotti all'interno di uno spazio architettonico assai articolato, che si apre su un paesaggio dominato in lontananza dal Calvario, sormontato dalle tre croci. Lotto coglie il momento in cui Giuda, travolto dal rimorso, restituisce ai capi dei sacerdoti e agli anziani il denaro ricevuto

per tradire Cristo. Con la mano destra e con un gesto violento rovescia il sacchetto rosso (simbolo di violenza, collera, tradimento e sangue) che conteneva le trenta monete d'argento, che cadono a terra davanti ai notabili del tempio. Nella mano sinistra stringe invece la corda con cui si prepara al suicidio. In questo modo *Judas, mercator pessimus*, porrà fine alla sua vita, incapace di pentimento e di fede nella misericordia di Dio. *“La lacerazione da Gesù e dai suoi amici lo condurrà gradualmente alla desolazione estrema, al non-senso di una vita tutta riferita a sé. Dopo il godimento caduco della ricompensa per il suo tradimento, precipiterà nel gorgo del male, di cui ha subito la seduzione”*.

Con grande maestria Lotto disegna anche le reazioni emotive che il gesto di Giuda provoca tra i capi dei sacerdoti che discutono poiché ritengono *“non sia lecito mettere le monete nel tesoro, perché sono prezzo di sangue”*.

Con il dipinto presentato nella I Domenica di Quaresima, che aveva come soggetto il pianto di Pietro dopo il rinnegamento, questa tela forma un dittico sui due apostoli traditori e sul loro diverso destino.

Flavia